

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 8 (1938-1939)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Memorie : per servire alla Storia della deportazione di me Giovanni Bazigher il fig.°, con gli avvenimenti più singolari che l'accompagnarono : scritta a Gratz sulla fine dell A.° 1800  
**Autor:** Bazigher, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-10056>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 15.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

# MEMORIE.

Per servire alla Storia della deportazione di me  
GIOVANNI BAZIGHER il fig.<sup>o</sup>, con gli avvenimenti  
più singolari che l'accompagnarono.

Scritta a Gratz sulla fine dell'A.<sup>o</sup> 1800.

(Continuazione, v. numero precedente)

---

1798. — Li 22 feb.<sup>o</sup> per mezzo del Govt.e Juvalta, ricevei una lettera dal pref.<sup>o</sup> Tagstein datata da Milano, con cui mi dava ragguaglio di sud.<sup>o</sup> affare, incaricandomi nello stesso tempo di recarmi immediatamente a Chiavenna, per unitamente al Cittad.<sup>o</sup> Prd.e Crespi formare l'inventario di d.a sua facoltà; per conseguenza li 23 d.<sup>o</sup> mi portai a Chiavenna ove ritrovai il pres.e Crespi, unitamente al qual lavorai presto ivi, presto a Morbegno e presto a Sondrio sino in Aprile; allor che giunsero in Chiavenna anche li SS. Semonville e Salis Tagstsein, quali si trattennero ivi quattro o cinque giorni, indi unitamente al Comiss.<sup>o</sup> Rezia partimmo tutti alla volta di Como ove ci fermammo due giorni, in capo a quali li prefatti Semonville e Tagstein ritornarono a Milano, e noi a Morbegno per il proseguimento dell'inventario, stima, e conti, nel qual impiego restai sino circa alla metà di Giugno, ma siccome li interessi di casa mia volevano la mia presenza, così abbandonai il Crespi recandomi alla mia famiglia, ma appena scorso quindici giorni mi pervenne una lettera con l'ordine di recarmi immediatamente a Sondrio per l'ultimazione di sud.a operazione, così che dovetti nella miglior stagione abbandonare li propri miei interessi per servire altrui, e mi convenne restarvi sino circa alla metà di Agosto, ed anche questa volta me ne ritornai a casa contro la volontà del prefatto Crespi.

Stavo tranquilmente accudendo li propri interessi allor che alla metà di sett.e ricevei una lettera dal pref.<sup>o</sup> Tagstein con cui m'in-

caricava di portarmi immediatamente a Chiavenna e procurargli un alloggio che fra due o tre giorni vi giungerebbe personalmente, come effettivamente seguì.

Questa venuta a Chiavenna aveva per oggetto l'ultimazione di tutti li suoi conti, e la divisione con suo Cognato Tent.e Coll.<sup>o</sup>. Ci fermammo a Chiavenna sino al principio di Ottobre, indi ci trasferimmo a Soglio per effettuare la succennata divisione. La sera di 21 di questo mese ci venne riferito con sommo nostro sorprendimento, che le truppe imperiali erano entrate nel paese, e che all'indomani ne giungerebbe un corpo anche nella valle. Un simile avviso mi determinò sul momento a chiedere il permesso di rendermi a casa, e non solo mi fu concesso, ma all'indomani vennero a Vicosoprano anche li prefatti Salis Tagstein e suo Cog.<sup>o</sup> Tent.e Coll.<sup>o</sup> cogliendo quest'occasione per far la divisione della biancheria che quivi ritrovavasi; in seguito il Sigr. Tent.e Coll.<sup>o</sup> fece trasportare la sua a Soglio, e l'altra fu da me spedita a Lindò.

**1798.** — A mezza mattina delli 22 Ottobre entrarono dunque due Compagnie di Vallacchi; la prima comandata dal Sig. Cap. Lang presidiò Sopra Porta; e la seconda comandata dal Vice Cap.<sup>o</sup> Waller si trasferì in Sotto Porta, ma non già a Soglio per non essergli di aggravio.

Il secondo Tent.e Poica della Comp. Lang fu il primo che arrivò in qualità di quartier mastro, quale da me invitato si portò in casa mia ove fece li biglietti per la distribuzione delle truppe, cioè quivi Borgonovo, Stampa e Coltura in casa Redolfi; il primo suo Tent.e Juracech in casa Tagstein ed il sud.<sup>o</sup> secondo Tent.e Poica in casa Santi a Borgonovo. Questi SS. Ufficiali mi onorarono in seguito più volte in casa a pranzo, o merende, come pure d'invitarmi presso di loro.

Li soldati rimasti in Vicosoprano erano una sessantina, ora più ora meno, ma fortunatamente si trovò il mezzo d'inquartierarli nelle case disabitate, cioè a Catzamber nelle case Sales e Gostinet, a Monteng nella casa Gass e Pollavin a Catscheir, Strecchia ad Cortin, Casa Comune, Catviva, Casa nova di Catnudair ed al ponte Albigna. Questi soldati dovevano però essere mantenuti dal pubblico con legne, candela, riso o farina, e la domenica anche una porzione di formaggio, ciò che cagionò un'enorme spesa al Comune, come pur troppo risulterà dai conti. Solo le legne che consumarono forma un grand'articolo, e niun altro che chi fu nei fatti può credere la quantità di legne che consumarono, ma lo sanno le pigne che ogni altro giorno si crepavano per il gran calore con rischio più volte d'incendio. Ben presto si venne a capire che queste truppe erano state chiamate dal partito Saliceo sotto pretesto di protettori della Patria e della Costituzione, ma il seguito c'insegnerà la verità del fatto.

Il giorno susseguente doveti ritornare a Soglio per il proseguimento di suddivisione, ed indi a Chiavenna sempre in compagnia del prefatto Salis Tagstein, ma siccome l'entrata inaspettata di sud.e truppe aveva eccitato della gelosia nelle truppe francesi in Italia, così queste si aumentavano giornalmente in Chiavenna di maniera che si temeva un attacco d'un giorno a l'altro, in vista di che pregai il mio Sigr. principale per il permesso di rendermi a casa, e dopo avermi tirato avanti alcune volte, finalmente il giorno 4 9bre l'ottenni e me ne partii. Giunto a casa vivevo molto tranquillo nel seno della mia famiglia e de miei piccoli interessi passandomela assai tutti giorni, o loro venivano a ritrovarmi, o io a loro, anzi li Tent.e Juracech non mi lasciava riposo nè giorno nè notte, e quantunque io non fossi nè Land.a nè avessi la minima incombenza pubblica dovevo tuttavia esser sempre in attività per servirlo, e più volte mi toccò levarmi anche dal letto.

Nel mese di 9bre ritornò da Coira il Comiss.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> tutto contento per l'ottenuta protezione, ed a forza di maneggi o minacce riuscì a far creare un Comitato di guerra, di cui egli n'era il preside. Questo Comitato teneva le sue sessioni in Bondo nella casa del Conte Pietro ed ordinò la formazione de ruoli, in cui dovevano essere iscritti tutti li vicini dai 16 sino a 60 anni.

A tal effetto furono dunque formati due corpi, cioè uno di fucilieri, ed uno da cacciatori, con la nomina de rispettivi ufficiali, nel qual numero c'ero ancor io ed onorato con il titolo di Capit.<sup>o</sup> de fucilieri. Questa mia nuova carica mi procurava un continuo impiego ed esercizio, mentre ogni giorno dovevasi mandare all'acqua del Lufer un caporale con 5 uomini per far la guardia in compagnia del Picchetto Imp.le.

Alla fine di Xbre essendo vicino il cambiamento de nostri uffici, il Sigr. Comiss.<sup>o</sup> Ant.<sup>o</sup> ebbe la bontà di propormi che dovessi diventare Landama, ma trovatomì costante nel rifiutare ne abbandonò l'idea.

**1799.** — Egli stesso fu dunque confermato per Pod.à. Alli 6 Gen.<sup>o</sup> fui onorato con una visita delli SS.r Cap.<sup>o</sup> Lang, Waller, Juracech e Poica, quali essendo tutti nella loggia al momento che si faceva l'elez.e del Land.a ed essendo io stato nominato, mi stimolarono ad accettar tal carica, ma fortunatam.e il popolo questa volta fu più discreto, e fu confirm.<sup>o</sup> il Sig. Pod.à Prevosti.

Siccome la Sig.a Pod.à Redolfi mi aveva incaricato di assisterla ben spesso in casa sua, essendo dunque nel mese di febb.<sup>o</sup> destinato la rivista di tutte le Truppe Imp.i che si ritrovavano nella Pregalia, Poschiavo e Engadina, ed essendo destinato Samada per tale funzione, così fui pregato dal sud.<sup>o</sup> Sig. Cap.<sup>o</sup> Lang, ed anche dalla stessa Sig.a

Pod.à di far seco una passeggiata in slitta, massime per fare anche qualche interesse che aveva con la Sig. Dreoschi a Ponte. Partimmo dunque in compagnia anche del Sig. Waller, e tanto questo che il Sig. Lang corsero rischio in Samada di restar soffocati dal fumo della pigna, ma fortunatam.e si potè rimediare tanto a tempo di poterli riavere, ciò che per altro costò molto tempo e fatica. Quest'accidente prolungò il nostro ritorno per qualche giorni, indi ritornati continuai sempre nella più perfetta relazione d'amicizia tanto con l'uno che con l'altro.

Alli 7 di Marzo fu inaspettatam.e per parte dei francesi impedita la comunicazione con Chiavenna, di maniera che sino li 12 non vi potè passar persona.

**1799.** — Alli 10 d<sup>o</sup> in giorno di Domenica a una ora ca. dopo mezzanotte fui chiamato in tutta fretta dal prefatto Juracech pregandomi di portarmi in casa di mio Cog<sup>o</sup> Müller, ed ivi nella stua superiore ritrovai radunati li SS. Cap<sup>o</sup> Schmid, Juracech sud<sup>o</sup> e Poica, i quali mi fecero la confidenza che avevano l'avviso che nella seguente mattina in albis seguirebbe un attacco per parte de' francesi, per conseguenza che conveniva avvisare il popolo e mettersi immediatamente sull'arma portandosi alla pleif di Promontogno.

Giudichi ognuno qual consolazione fosse questa: tuttavia mi convenne andar lo stesso per le Case avvisando secretamente gli Uomini per non cagionar timore e disordine, e spedire espressi nelle terre circonvicine. Ma tutta la mia precauzione servì poco, ed un'ora appresso tutta la vicinanza era in piedi, tutte le strade illuminate, e non si vedeva che donne, vecchi e fanciulli piangenti per le contrade, ciò che cagionava una vera compassione.

Alla punta del giorno il corpo di Sopra Porta, Promontogno, e Bondo furono però all'indicato posto, ma non si vide neppur un'anima nè di Soglio nè di Castasegna. Vi si ritrovavano anche tre Compagnie di Vallacchi con due pezzetti di canone, e ciascheduno andò ad occupare il posto fissatogli.

In questo frattempo giunse il Sig. Giac<sup>o</sup> Scartazino di ritorno dall'Aponte, il quale mi raccontò in confidenza che aveva visto il Gen.le Salis Marschlins e Comiss<sup>o</sup> Ant<sup>o</sup> che fuggivano da Coira, tirando da ciò la giusta conseguenza che in Coira sud.a vi potevano essere li Franchi.

La nostra gente restò al suo posto sino ca. le ore due dopo mezzogiorno, ma fortunatamente non seguì nulla, così che il sig. Cap<sup>o</sup> Lang m'incaricò di testificare al nostro popolo la più viva sua soddisfazione per la dimostrata puntualità, promettendoci anche dal canto suo la più valida assistenza: fra tante mi fece dire che per oggi non v'era più da temere, ma bensì domani, per conseguenza che eravamo in li-

bertà di restare ivi, oppure di andar a casa con condizione di ritornarvi all'ora d'oggi; L'ultimo partito fu dal popolo preferito, e tutti contenti si partì da Promontogno a tamburo battente. — Giunti a Casa restammo sorpresi nel sentire che effettivamente li Franchi fossero non solo a Coira, ma in Val di Reno, parte Superiore, e Sorsette, ciò che diede motivo di convocare la Comunità.

1799. — Questa convocazione ebbe luogo la mattina delli 11., e nella medesima fu unanimemente stabilito di non più prendere le armi per non precipitar la povera valle, e di mandare una deputazione a Soglio per notificare questa risoluzione: nel qual numero dovetti pure intervenire. Nello stesso tempo furono spediti li SS. Tent.<sup>i</sup> Giov. T. Maurizio dalla parte d'Engadina, ed il Comp. Bried. di Giov. Stampa dalla parte di Sette per informarsi più precisamente dello stato delle cose. La deputazione per Soglio partì immediatamente, ed essendo alla Stampa ci sopraggiunse il Capo Battaglione Meheisch, il quale conoscendomi mi chiamò interpellandomi se il popolo non prenderebbe più le armi, ed avendogli risposto che si credeva inutile giacchè i Franchi dovevano essere a Sorsette. Questa risposta lo alterò a segno di minacciare ferro e fuoco a tutta la Valle, assicurandoci che il Gen.<sup>le</sup> Laudon veniva per l'Engadina con un'armata di molti mila uomini, e fissandoci le ore due dopo mezzogiorno per dargli in Bondo una decisiva risposta in iscritto. In simili critiche circostanze distaccammo una para di deputati per portarsi a Castasegna a dar ragguaglio e sollevare mio Cog<sup>o</sup> Müller e mio fratello che si ritrovavano ivi già dalla scorsa notte per capitolazione in caso. Noi ci portammo a Soglio sempre costanti nella nostra incombenza di non più prendere l'arma, ed avendo eseguita la medesima in piena radunanza, fu concordamente stabilito di dare la ricercata risposta, al quell'effetto fu spedita una deputazione a Bondo, la quale giunse solo dopo che il pref<sup>o</sup> Meheisch era partito, così nel nostro passaggio per Coltura diedimo la medesima al Sig. Cap<sup>o</sup> Lang, il quale lodò il nostro contegno, ed in confidenza mi disse anche che egli temeva di essere tradito dallo stesso Meheisch suo Comandante e nemico.

Egli era ca. un'ora di notte allorchè fra Coltura e la Stampa incontrammo il Cugino Giac<sup>o</sup> Prevosti che veniva a chiamarmi dicendomi che un Ufficiale Imp. aveva ordinato di mandare immediatamente a Sett una Compagnia di Cacciatori. Indi fra la Stampa e Borgonovo incontrammo anche il S. Tent.<sup>e</sup> Giac<sup>o</sup> Maurizio con la stessa ambasciata, aggiungendo che li Francesi fossero già a Bivio.

Quantunque la nostra risoluzione fosse presa, conveniva però avere prudenza, per conseguenza passando a Borgonovo mi portai dal Tent.<sup>e</sup> Poica per sentire da lui ciò che si dovesse fare; ed egli mi rispose essere meglio di ferire sino domani. Questa risposta era bensì

quello che si desiderava, ma non già quella che si aspettava. Dopo aver bevuto assieme, e promesso di avvisarlo caso che si rilevasse qualche cosa di più preciso, ci separammo, ed appena giunto alla porta della mia casa mi fu detto che comp. Not.<sup>o</sup> Bmeo, Stampa era di ritorno in Casa Prevosti. Resomi qui immediatamente, egli mi raccontò che era stato sino al Croce di Sette, e che avendo visto a venire una trentena di Francesi, se ne era ritornato, ed essendo a Casaccia, aveva inteso delle fucilate alla Bocca di Maroz, così che a quest'ora li medesimi potevano esser a Casaccia.

In simili statto di cose non v'era più dubbio: per conseguenza pregai lo stesso Stampa di partire immediatamente e passando a Borgonovo raggiugnere il Poica, ed indi portarsi a Coltura e fare lo stesso al sig. Cap<sup>o</sup> Lang.

Da questo momento in poi si accrebbero il timore e lo scompiglio, essendo la maggior parte degli abitanti occupati a nascondere le loro sostanze così che questa notte può annoverarsi per una delle più inquiete, e ben pochi gustarono letto.

Per maggiormente accertarsi il sig. Comp. Bmeo, Maurizio in compagnia d'alcuni altri si partirono per andare a Casaccia, ma giunti al Lares di Lopia videro Casaccia come in un fuoco, ed intesero alcune fucilate ed urli di gente ferita, così che stimarono prudenza il ritornare. Dopo si presentò il Cap.<sup>le</sup> Sarca chiedendo una guida ed una lanterna per andare sino alla Forcella per vedere se per quella parte potessero entrare, e quantunque fosse assicurato di no causa la grande neve, se li dovette dare il Giac<sup>o</sup> Panchiun, che con grande fatica lo condusse al sito, ritrovandovi come le era statto detto. Fra tanto si stava sempre con il timore che durante la notte li Franchi si avanzassero e commettessero qualche eccesso, per conseguenza si pensò di mandare a Casaccia li SS. Ag<sup>o</sup> Fasciati, Giov. Prevosti fig<sup>o</sup>, e Gaud<sup>o</sup> Ludseher, con ordine in caso di pregare l'uff. Comd.<sup>e</sup> di avere riguardo per la Valle. Questi entrarono effettivam.<sup>e</sup> in Casaccia, ma con qualche difficoltà, e vi ritrovarono li Francesi che li presero subito come prigionieri di guerra perchè avevano avuto l'inprudenza di andarvi con le sciabole, ma avendo in seguito raccontato l'oggetto della loro missione furono messi in libertà, con la promessa di aver tutto l'immaginabile riguardo per la Valle ma non permessogli di ritornare a Casa sino all'indomani li 12 Marzo.

Circa due ore avanti giorno giunse il Cap<sup>o</sup> Lang e Poica con tutta la sua Compagnia, ed avendomi fatto chiamar dalla Casa Prevosti ove mi ritrovavo, mi pregò di portargli un buon bicchier di vino ed un poco pane e formaggio, e fra tanto che questi due ufficiali si scaldavano al fuoco nella sala a pianterreno in Casa Tagstein, gli recai le ricercate cose, e mentre si faceva la colazione il prefatto Lang disse

ch'egli era tradito e sacrificato, per mancanza di far avanzare la sua gente al più possibile affinchè succedendo un attacco, il borgo non ne fosse involupato, ed egli mi rispose che tale era appunto la sua intenzione per conseguenza che aveva divisato d'incontrare l'inimico al ponte della Malta, e dopo avermi lasciato l'ordine di dire al Sigr. Waller che doveva venire da Bondo con la sua Comp., di accelerare il passo per raggiungerlo, se ne partì con la sua gente e li suoi due pezzi di canoni.

**1799.** — Una mezz'ora dopo giunse il Waller, il quale dopo aver inteso l'ordine proseguì il suo cammino, lasciandomi di fare la stessa incombenza anche al Band. <sup>le</sup> Raubenstrauss che doveva venire da Castasegna con il picchetto. Poco dopo giunse anche questo e proseguì celeram. <sup>e</sup> la sua marcia.

Egli era già ca. due ore di giorno allorchè per tutto correva la voce che li Francesi si avanzavano già per Naserina: così in compagnia d'alcuni altri fui destinato per andargli incontro. Ci misimo dunque in viaggio assieme anche li Deputati di Soglio, e giunti a Pranzaira incontrammo il sucitato Banderai Raubenstrauss che ritornava con il suo picchetto, e tutto dolente ci raccontò che essi avevano tutto perso, e che tutto il resto della sua gente era prigioniera di guerra, per conseguenza che egli voleva andare a Vicosoprano a deponere le armi, indi andare alla Villa a rendersi prigioniero, preferendo rendersi a quelli, piuttosto che alli altri che erano riscaldati dalla zuffa. Lo pregai dunque invece di lasciar le armi in Vicosoprano, di portarle fra questo e Borgonovo, e per assicurarsi che ciò seguisse vi mandai seco Rodolfo Giacometti Marascalco. Molto popolo v'era in nostra compagnia, ma vedendo che non veniva nessuno, e temendo che i Francesi potessero venire anche in su, se ne ritornarono la maggior parte: così che in pochi proseguimmo il viaggio fino a Naserina ove ritrovamo alcuni carettoni con bagaggi abbandonati essendo fuggiti li conduttori con li cavalli che poi cadettero nelle mani di quelli che erano alla Villa. Alla Val di Som incontrammo tre o quattro soldati francesi che accompagnavano la moglie del Cirusico Imp. <sup>e</sup> che ritornava addietro per cercare qualche cosa che aveva perso. Questi soldati ci dissero che l'uff. Com. <sup>e</sup> era a Casaccia e che per parlargli ci conveniva andar ivi. Così dopo averli regalati alcuni blozeri proseguimmo il nostro cammino sino a Lopia. Questo piano era tutto coperto di neve, e la neve di schioppi, bajonette, e sciabile tutte fracassate: di caschetti, patrone, cosacche e simili, e poco lungi dal ponte sud<sup>o</sup> da questa parte ritrovai con mio sommo dolore il corpo del sig. Cap. Lang, morto di palla di moschetto passatogli sotto la spalla sinistra, e per quanto seppi dipoi dal Sig. Waller che gli era al canto, lo stesso momento della sua ferita fu quello della sua morte, Egli fu anche il solo che ebbe la disgrazia

di perdere la vita in questo fatto, e il suo corpo fu nella notte susseguente condotto a Vicosoprano e sepolto nel cimitero.

Al ponte sud<sup>o</sup> ritrovammo li due pezzi di canoni rovesciati nell'acqua.

Egli era una cosa rimarchevole il vedere che li Tedeschi erano fondati nella neve, e per lo scontro li Francesi vi passarono per sopra lasciandovi appena le vestigia.

**1799.** — Giunti in Casaccia ritrovammo li Ufficiali in casa di Pietro Zuan, e presentatosi ai medesimi, fummo assicuratti della loro amicizia; consegnandoci dei proclama per essere affissi ed interpellandoci se nella Valle v'erano altri Impi. Al che gli risposimo che non v'era che il sud<sup>o</sup> Banderale con ca. 15 uomini ed essi ordinarono immediatamente a un tenente di prender trenta cacciatori appiedi per andare a raggiungere il sud<sup>o</sup> pichetto. Temendo che questi potessero commettere qualche eccesso, fu fra di noi convenuto che io in compagnia di alcuni altri dovessimo accompagnarli. Così mi approssimai all'Ufficiale entrando in discorso, e cammin facendo mi raccontò che egli era quello che comandava l'avanguardia, e che entrò il primo in Casaccia, che alla bocca di Maroz vi restò morto un caporale de' suoi, e sette o otto tedeschi, accertandomi che il suo corpo non era più che 150 uomini, quali fecero prigioniere tre compagnie con due pezzi di canoni.

Giunti a Vicosoprano vi trovammo la bandiera tricolore ed in passando avanti la medesima ordinò di presentar l'arma; indi essendo avvisato che il pref.<sup>o</sup> pichetto imp. aveva depresso le armi a Borgonovo, mi disse che andava a prendere le medesime, ma che sarebbe subito di ritorno, fra tanto che gli facessi preparare qualche cosa di pranzo. Credei mio dovere d'invitarlo in casa ed egli aggradì l'invito. Al suo ritorno venne dunque in casa, e li soldati furono ripartiti nelle ostarie. Durante il pranzo il pref.<sup>o</sup> uff.<sup>e</sup> mi raccontò che doveva ritornare a Casaccia ove giungerebbe la Colonna del Gen.<sup>le</sup> de Mont, parte della quale era già passata questa mattina allorchè eravamo a Casaccia dirigendosi per Maloggia nell'Engadina; mi fece capire che avendo una camicia molto sporca la cambierebbe volentieri, per conseguenza gliene regalai una, e con mille ringraziamenti se ne partì.

Verso sera giunse proveniente da Chiavenna il secondo tent.<sup>e</sup> della 12<sup>ma</sup> mezza brigata citt.<sup>o</sup> Poux con dodici uomini e con ordine di restare qui. Conseguentemente il pref.<sup>o</sup> uff.<sup>o</sup> fu inquarterato in casa Prevosti e li soldati in Casa Comune, senza altro aggravio che quello d'un poco di legna. Il giorno seguente furono requisite tutte le armi, ma le particolari furono indi riconsegnate mediante una qualche mancia alla guardia.

Alcuni giorni dopo pervenne al Comune una circolare del Governo provvisorio stabilito dal G.<sup>le</sup> Massena, con la quale ordinava l'istituzione della Municipalità, con le nomine delli individui che dovevano comportare, nel qual numero contro ogni mia aspettazione mi vidi compreso, e non valsero le mie difese, nè l'aver passato alcuni giorni senza esser entrato in funzione, che mio malgrado dovetti sottomettermi all'ordine, e da quel momento in poi non ebbi più requie nè giorno nè notte.

